

MONDIALI ■ LA 23ENNE SPRINTER DI MUGGIÒ HA PORTATO IL NOME DELLA FANFULLA A PECHINO: LA 4X100 SI È PIAZZATA DODICESIMA

Giulia Riva, doppia gioia: in pista è convincente, fuori incontra Usain Bolt

Il suo tecnico La Rosa la promuove: «Ha corso in curva sotto gli 11"50, la sua frazione è stata estremamente valida»

CESARE RIZZI

PECHINO Non solo emozione, ma anche una finale mondiale e un record italiano sfiorati. Giulia Riva e le tre compagne azzurre della 4x100 (Irene Siragusa, Anna Bongiorno e Gloria Hooper) rappresentano la freschezza di una Nazionale che non vuole smettere di lottare e di sognare pur nella rassegna iridata peggiore della storia italiana: il nostro quartetto partiva dal 15esimo riscontro stagionale su 16 partenti e da chance di passaggio del turno ridotte al minimo, invece la batteria all'alba di sabato racconta di un 43"22 che, se da un lato vale comunque il settimo posto nella prima batteria e la 12esima piazza complessiva, dall'altro resta a soli 13 centesimi dal 43"09 dell'ultimo crono di ripescaggio della Russia e soprattutto a 18 dal 43"04 del primato italiano, fissato nel 2008 da Anita Pistone, Vincenza Cali, Giulia Arcioni e Audrey Alloh. Il tempo ottenuto è un buon biglietto da visita con cui l'Italia si presenta alla corsa per la qualificazione olimpica: per l'ammissione alle staffette di Rio 2016 conteranno infatti i crono del biennio 2015/2016. Non solo, l'unico cambio davvero fluido in casa azzurra è il secondo (Siragusa-Bongiorno): nel primo, tra la fanfullina (prima atleta del club Iodigiano ad aver vestito l'azzurro ai Mondiali su pista) e Siragusa, quest'ultima parte troppo tardi e il passaggio di testimone risulta un pizzico "schiacciato"; nel terzo Bongiorno e Hooper faticano a "trovarsi", tant'è che l'ultima frazionista deve per un attimo voltarsi a vedere l'esatta posizione della compagna. «Entrare nello stadio, pur se al mattino, è stata un'emozione incredibile - spiega la

LE ULTIME GARE

IL PRESIDENTE FEDERALE GIOMI APPLAUDE LA STAFFETTA, MA IL BILANCIO È DISASTROSO

Il presidente della Fidal Alfio Giomi ai microfoni Rai ha tributato «il proprio omaggio alla 4x100 femminile che ha realizzato un tempo importantissimo per Rio». Ne ha ben donde, perché Giulia Riva e compagne sono state tra i pochissimi raggi di sole di un Mondiale che per l'Italia è stato fallimentare. Al collo degli azzurri non è finita alcuna medaglia, ma non è questo il nocciolo della questione: anche a Berlino 2009 chiudemmo senza podi, ma allora quantomeno portammo otto atleti in finale terminando con 22 punti nella specifica classifica per piazzamenti. A Pechino il bottino è invece ulteriormente dimezzato con 11 punti e soli quattro azzurri nelle prime otto piazze: ai maratoneti Ruggero Pertile (quarto) e Daniele Meucci (ottavo) e alla marciatrice Antonella Palmisano (quinta nella 20 km) si è aggiunto ieri Gianmarco Tamberi, ottavo nell'alto con un 2.25 che non può soddisfarlo. In primis dovrà essere spunto di riflessione il numero altissimo di infortunati: Alessia Trost, Silvano Chesani, Valeria Straneo, Fabrizio Donato, Daniele Greco e Federica Del Buono sono sei punte azzurre che a Pechino non c'erano per via di guai fisici, mentre Marco Fassinotti e Libania Grenot si sono fermati a Mondiale in corso. Gli infortuni non possono essere però una scusante: su 15 presenze-gara in pista solo in tre (Grenot, Hooper e Tamberi) hanno superato il primo turno e soprattutto solo Gloria Hooper e le due staffette femminili hanno ottenuto il primato stagionale nel giorno più importante del 2015. Davvero troppo poco, come ha lasciato intendere anche Giomi nella conferenza stampa post Mondiale: «In troppi c'è la convinzione che per partecipare a queste rassegne basti fare il minimo sotto casa». E correre sotto casa conta poco quando poi ti confronti con il mondo. Il medagliere, per la prima volta nella storia, viene vinto dal Kenya con 4 ori, 6 argenti e 3 bronzi; 43 Paesi vanno a medaglia, 68 ottengono piazzamenti nella "top 8". L'atletica è sempre più una recita senza frontiere, ma l'Italia pare solo una comparsa. **(Andrea Stella)**

sprinter giallorossa in esclusiva per "il Cittadino" -: subito dopo l'ingresso in campo ero un po' spaesata perché non sapevo bene dove andare, però dalla presentazione delle squadre in poi mi sono sentita benissimo e il pubblico presente mi ha

dato grande carica. La mia frazione mi è piaciuta, anche se il cambio non è riuscito benissimo». Giulia Riva si merita però una dop-pia "promozione". La prima non è tecnica, ma viene niente meno che da Usain Bolt, oro pure nella 4x100

IN PISTA E FUORI Qui sotto Giulia Riva con Gloria Hooper, Anna Bongiorno e Irene Siragusa e qui a fianco con Usain Bolt, incontrato al ristorante dopo le gare



dopo la doppietta 100-200 e incontrato a pranzo dopo le gare: la fanfullina si è scattata una foto con il campionissimo giamaicano, che l'ha poi ringraziata via social dimostrando di apprezzarne i modi gentili e l'estetica.

A "promuovere" Riva in pista è invece il suo tecnico Marco La Rosa: «L'ordine delle frazioniste non è in assoluto il migliore, ma per una questione di sicurezze nei cambi (tradotto: un passaggio di testimone Siragusa-Bongiorno consolidato dalla rassegna giovanili, ndr) non si poteva fare in modo diverso. Giulia è stata lenta in uscita dai blocchi (0"160 il

tempo di reazione, ndr) ma poi ha spinto molto bene. Non inganni il confronto con la prima frazionista britannica Asha Philip, che ha personali da 11"10 sui 100 e 7"09 sui 60: Giulia ha corso un 100 in curva sotto gli 11"50 a fronte di un primato da 11"58, la sua frazione è stata estremamente valida». Pechino per la fanfullina resta soprattutto una rampa di lancio: «Il record italiano aggiustando i cambi si può fare». L'occasione è già dietro l'angolo: le quattro ragazze (in barba al fuso orario) ci riproveranno giovedì sera al "mitico" meeting "Weltklasse" di Zurigo.